

A proposito dell'autore del *Choždenie na Florentijskij sobor*¹

Lilia Skomorochova

“Nell’anno 6945 (1437), nel giorno della nascita della Santa Madre di Dio il metropolita Isidor parti da Mosca [...]. Con lui c’era il vescovo Avraamij di Suzdal”². Così un autore ignoto inizia il racconto del viaggio compiuto dalla delegazione russa in Italia al Concilio di Ferrara - Firenze, che aveva come obiettivo l’unione fra la Chiesa greca ortodossa e quella cattolica latina³. Il racconto è conosciuto con il titolo di *Choždenie vo Florenciju*.

Delle cento persone che componevano la rappresentanza russa, l’autore ne nomina solo quattro: il capo della delegazione Isidor, metropolita di Kiev⁴, Avraamij, vescovo di Suzdal’, Foma, inviato del principe di Tver’ e il priore Vassian (menzionato una volta sola).

La delegazione russa partì da Mosca l’8 settembre 1437, proseguì per le terre russe di Tver’, Novgorod, Pskov, quindi per la Livonia e la Germania per arrivare a Trento, Padova e Ferrara (18 agosto 1438), dove si svolgeva il Concilio. Per problemi logistici, durante una pausa, Ferrara venne abbandonata e il Concilio venne trasferito a Firenze.

Tra i vari aspetti dell’opera, l’interesse degli studiosi⁵ si è concentrato sulla personalità del suo autore. Tutti sono concordi nel ritenere che facesse parte del

¹ Per il testo del *Choždenie na Florentijskij sobor*, pubblicato sulla base di una copia del secondo quarto del XVI secolo, cfr. Kazakova 1981.

² “В лѣто 6945 поѣхал митрополит Сидоръ с Москвы на Рождество святаго богородици [...]. А с ним владыка Авраамий Суждальский.” (Kazakova 1981: 468) [qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia. LS].

³ I punti controversi su cui discutere riguardavano le modifiche liturgiche attuate dalla chiesa di Roma, come l’aggiunta del *filioque* alla formulazione originaria riguardante lo Spirito Santo, la consacrazione con il pane azzimo, invece che con quello fermentato, il purgatorio e il primato del papa.

⁴ Isidoro metropolita di Kiev (Monemvasia, fra 1380 e 1390 - Roma, 1463), monaco e dal 1434 igumeno del monastero di San Demetrio. Nel 1436 fu nominato dall’imperatore e dal patriarca bizantino metropolita di Kiev. Il metropolita aveva persuaso il granduca Vasilij II a farsi rappresentare al concilio per l’unione delle chiese indetto a Ferrara.

⁵ L’elenco delle pubblicazioni dedicate al *Choždenie* è assai nutrito (Garzaniti 2005; Droblenkova 1989; Kazakova 1976).

seguito del vescovo Avraamij della diocesi di Suzdal', poiché sulla strada del ritorno, dopo essere passato per Mosca, egli rientra a Suzdal'; i pareri divergono invece sul suo stato sociale: era un laico o un religioso?

Il presente lavoro si propone di fornire un contributo alla discussione, anche tramite l'analisi linguistica e stilistica del testo preso in esame.

In primo luogo si cercherà di ricavare le informazioni sull'autore dal testo stesso. L'autore comunica al lettore ciò che vede con i propri occhi, annota le distanze percorse, descrive la campagna e le città attraversate, riporta le proprie impressioni, parla dell'accoglienza ricevuta dalla delegazione russa in vari luoghi, delle visite fatte, dei ricevimenti in onore del metropolita russo, dello svolgimento del concilio. È ammirato dalla bellezza degli edifici, dagli ornamenti delle chiese, dalla funzionalità degli acquedotti, dall'originalità delle fontane, dalla meraviglia dei teatrini meccanici. Ma sembra che per lui sia scontata l'esistenza di cose stupefacenti. Delle terre lontane e dei loro prodigi parlavano tanti libri che circolavano nella Rus' dell'epoca, a partire dalle Sacre Scritture.

Nel testo però ci sono anche notizie che non si basano sulla sua esperienza personale. L'autore informa che le acque dell'acquedotto della città di Lubecca vengono da Alemania ("от Аламаньские земли") (Kazakova 1981: 476); che gli abitanti di Alemania sono di fede latina ("вера латиньская") e di lingua tedesca ma differente ("языкъ немецкий же, но разнo") (Kazakova 1981: 476); che la lingua dei croati e dei serbi somiglia al russo. L'autore riporta la leggenda sulla patria bavarese di Ponzio Pilato e quella sul fondatore di Augsburg; racconta che le Alpi si estendono dal Mar Nero fino all'Adriatico. La maggior parte delle notizie è appresa sul posto, verosimilmente tramite l'interprete, come quella sul cipresso e il cedro del Libano, di cui sicuramente conosceva i nomi, grazie alle Sacre Scritture, ma non l'aspetto: "Qui vedemmo gli alberi di cedro e di cipresso; il cedro è come il pino russo, gli somiglia molto, il cipresso ha la corteccia come quella del tiglio, mentre le foglie sono come quelle dell'abete, ma più piccole, ricce e morbide; le pigne somigliano a quelle di abete"⁶.

Il carattere dei fatti e delle informazioni trasmessi dall'autore indica che egli possedeva un buon livello di cultura, acquisito tramite la lettura e/o la copiatura di testi. Una testimonianza dell'interesse nutrito dai viaggiatori e dai pellegrini russi per la cultura è fornita, ad esempio, dall'osservazione fatta da Stefano di Novgorod durante la sua visita nel 1348 al monastero di Studion a Costantinopoli: "Qui visse Teodoro Studita e nella Rus' inviò molti libri"⁷.

Un'altra considerazione sull'orizzonte culturale dell'autore è suggerita dalla descrizione che egli fornisce dei momenti che hanno accompagnato la conclusione dell'accordo tra le due chiese, quando tutto il clero latino e tutto il popolo pre-

⁶ "Ту же видѣхом древне кѣдры и кипарисы; кѣдръ как руская сосна, много походило, и кипарис корою яко липа, а хвоею яко ель, но мала хвоя кудрява, мяхка, а шишки походили на сосновую" (Kazakova 1981: 482).

⁷ "Ту жиль Феодоръ Студискы и в Русь послал многы книги" (Dmitriev 1999). Il testo del *Choždenie Stefana Novgorodca* è pubblicato sulla base di una copia risalente alla prima metà del XVI secolo.

sente nella cattedrale avevano cantato e si erano rallegrati per la pace raggiunta con i greci: “E poi iniziò a cantare tutto il concilio latino e tutto il popolo e cominciarono a manifestare la gioia perché hanno fatto la pace con i greci”⁸. Vista in un’ottica moderna si potrebbe dire che per il nostro autore è importante il concetto di cristianità, e non quello di nazionalità o di diversità tra le singole Chiese.

Tuttavia egli rivela anche un interesse decisamente più materiale per dettagli della vita quotidiana come il prezzo della carne, del pane e del formaggio e il valore della moneta d’oro.

Se per stabilire la provenienza sociale dell’autore ci si baserà anche su dati linguistici, occorre tuttavia tener presente la situazione dell’istruzione nella Rus’ moscovita, dove, come è noto, le scuole non esistevano né nel secolo XV né in quello successivo. Nel Concilio dei cento capitoli (1551) si parla dell’ignoranza del clero e dell’assenza delle scuole: “i loro pastori e i loro maestri stessi sono poco istruiti e non conoscono la sostanza delle Sacre Scritture e non c’è un posto dove potrebbero imparare”⁹. Si ordina di trovare persone istruite tra il clero, di “scegliere i sacerdoti, i diaconi e i lettori¹⁰ bene istruiti [...] nelle Scritture e bravi a leggere e a scrivere” e di “istituire scuole nelle case di questi sacerdoti, dei diaconi e dei lettori, affinché i sacerdoti e i diaconi e tutti i cristiani di vera fede in ogni città mandino i propri figli a imparare a leggere e a scrivere, a cantare i salmi e a leggere le letture evangeliche”¹¹.

Non esistevano nemmeno libri di scuola. S’imparava a leggere sui libri liturgici contenenti i salmi e le preghiere come il *Libro di Salmi*, il *Libro delle ore* e il *Triodion quaresimale*. Ma, una volta acquisite tali abilità, era possibile proseguire nell’istruzione? Ciò poteva accadere solo individualmente attraverso la lettura, come racconta Epifanyj Premudryj (XV sec.) a proposito del vescovo di Perm’ Stefano (1340-1396), che amava leggere anche quando era ancora un semplice monaco:

aveva l’abitudine di tenere in grande considerazione la lettura dei libri e si attardava nello studio non perché non li comprendeva, ma perché voleva capirli fino in fondo [...]. Desiderando una conoscenza maggiore, lui, come si conviene

⁸ “И потом начаша ꙗѣти весь соборъ латинскый и весь народ, и начаша радоватися, зане бѣше прощение приали от грек” (Kazakova 1981: 486).

⁹ “А отцы их и мастера их и сами потому ж мало умеют и силы в божественном писании не знают, а учиться им негде” (Kirillin 2010: 432).

¹⁰ In alcune chiese cristiane (cattolica, anglicana, ortodossa) il lettore (*d’jak*) è la persona incaricata di leggere i Vangeli e altri testi durante la liturgia. Con lo stesso termine in Moscovia veniva indicato il funzionario laico dei *prikazy*, ovvero i dicasteri in cui era suddiviso l’apparato amministrativo.

¹¹ “избрати добрых духовных священников и дьяконов и дьяков [...] чести и писати горазди. И у тех священников и у дьяконов и у дьяков учинити в домех училища, чтобы священники и дьяконы и все православные хрестьяне в коемждо граде предавали им своих детей на учение грамоте и на учение книжнаго писма и церковнаго петия псалтырнаго и чтения налойнаго” (Kirillin 2010: 433).

a chi ama la conoscenza, imparò anche la lingua greca e a leggere i libri greci, li leggeva con facilità e li teneva sempre presso di sé¹².

Sicuramente il luogo migliore dove ricevere un'istruzione erano i monasteri (cfr. Kirillin 2010: 427), che nella zona non mancavano. Infatti, nel XIII secolo nei pressi di Suzdal' erano sorti i monasteri Troickij, Aleksandrovsij, Vvedenskij e Vasil'evskij. A metà del secolo XIV i principi di Nižnij Novgorod Boris e Andrej avevano costruito i monasteri Pokrovskij e Spasskij. Inoltre Suzdal' fin dal XIV secolo era la sede dell'omonima diocesi, una fra le più ricche. Ricordiamo che la famosa cronaca Laurenziana fu composta nel 1377 dal monaco Lorenzo su ordinazione di Dionisij, vescovo di Suzdal' e Nižnij Novgorod.

Le biblioteche dei monasteri avevano certamente, oltre alle copie delle Sacre Scritture e dei libri liturgici, anche altri testi, tradotti dal greco o composti da autori slavi, come vite dei santi, raccolte enciclopediche ecc.

Si imparava leggendo e copiando i testi, e più si leggeva e copiava, più si allargava l'orizzonte culturale, si arricchiva il lessico e si affinava la scrittura, dato che quest'ultima richiedeva applicazione ed esperienza per essere acquisita. Non avendo la possibilità di consultare la grammatica, chi scriveva doveva far leva sulla propria memoria e sulla conoscenza dei testi.

Cosa faceva il nostro autore presso l'*Archierejskij dom* (o *archierejskij dvor*)¹³ a Suzdal'? Non esistono fonti che parlano dell'organizzazione di tali istituzioni nei secoli XIV-XV e ci sono poche pubblicazioni dedicate all'argomento (cfr. Savosičev 2017). Abbiamo informazioni solo riguardo la sede del metropolita a Mosca e dell'arcivescovo di Novgorod¹⁴. Indirettamente delle notizie sono ricavabili dai documenti del Concilio dei cento capitoli.

È certo che alla fine del XIV secolo nelle sedi vescovili, veri e propri feudi dai territori estesi con interi villaggi incorporati, una parte della loro amministrazione era passata dal clero a funzionari laici, fra cui c'erano rappresentanti dell'alta aristocrazia (*bojare*), della piccola nobiltà (*bojarskie deti*), funzionari statali (*d'jaki* e *pod'jačie*) e servitori.

La maggioranza dei dipendenti del vescovo era costituita da *bojare* e *bojarskie deti*, i quali avevano compiti fissi nell'amministrazione, ma alcuni *bojarskie deti* facevano parte del servizio personale del vescovo. Anche i *d'jaki*, che erano o a capo delle cancellerie vescovili o aiutavano i *bojare*, non di rado appartenevano ai *bojarskie deti*.

¹² “Прилежно же имяше обычай почитати почитание книжное и не бедно учения ради умедливая во ученьи, но дондеже до конца по истине уразумеет [...]. Желая же большаго разума, яко образом любомудрия изучися и греческой грамоте, и книги греческия извыче, и добре почиташе я, и присно имеаше у себе” (Kirillin 2010: 425).

¹³ Istituzione religiosa paragonabile alla curia vescovile (curia diocesana).

¹⁴ Cfr. B.N. Florja, *Archierejskij dom v konce X-XVII v.*, in: *Pravoslavnaja enciklopedija*, <www.pravenc.ru/text/76496.html> (ultimo accesso: 20.05.19).

Non sappiamo chi facesse parte del seguito del vescovo Avraamij, e non lo si può dedurre dagli episodi del testo in cui egli è nominato. Si tratta, ad esempio, dell'episodio della tempesta in mare, in cui i presenti pregavano per la salvezza e in cui veniamo a sapere che il metropolita pregava "in greco con i suoi greci" ("по греческы и съ своими грекы") (Kazakova 1981: 472), mentre "il vescovo Avraamij, nella sua lingua, in russo" ("владыка Авраамий по своему, по русскыи") (Kazakova 1981: 472). Non lo si può ricavare nemmeno dall'uso del pronome alla prima persona plurale con il quale l'autore indica il gruppo, di cui Avraamij faceva parte, nei racconti delle visite del metropolita alle diverse città, quali l'attuale Tartu ("нам у них бывшим съ господиномъ" 'anche noi eravamo là con il Signore') (Kazakova 1981: 470); Riga ("владыка Авраамий и Фома [...] сѣдоша за единымъ столомъ с митрополитомъ, и арцибискупъ, а нам за другимъ" 'il vescovo Avraamij e Foma [...] stavano seduti allo stesso tavolo con il metropolita e l'arcivescovo, mentre noi a un altro') (Kazakova 1981: 470); Firenze ("В том же монастырѣ былъ господинъ, и намъ ту же бывшимъ" 'In quel monastero era stato il nostro Signore e noi con lui') (Kazakova 1981: 482). Si può solo supporre che, facendo parte di una cerchia ristretta, l'autore avesse origini nobili.

C'è un altro fattore da tener presente. Il *Choždenie vo Florenciju* può essere visto come una sorta di diario giornaliero, ma con una particolarità: in esso viene annotato in primo luogo tutto ciò che riguarda il metropolita Isidor. È particolare anche il modo in cui l'autore lo nomina. Il titolo ufficiale *mitropolit* è usato solo tre volte: ("il metropolita partì [...] da Mosca"; "qui il metropolita indossò i paramenti"; "sedevano allo stesso tavolo del metropolita")¹⁵, al suo posto l'autore utilizza per sedici volte il termine *gospodin* ("Господину призвавшу владыку Авраамиа и Фому" 'il Signore chiamò il vescovo Avraamij e Foma') (Kazakova 1981: 472). Si tratta di un termine molto usato nei testi russi. Tuttavia nella maggior parte dei casi la parola è impiegata nel discorso diretto, in particolare nelle formule di deferenza rivolte a un principe o a un altro potente. L'autore lo usa con il significato di 'padrone', come nelle Sacre Scritture¹⁶.

Passiamo alla fonetica. Nel testo sono presenti esempi che attestano le differenze tra l'area slava meridionale, culla dello slavo ecclesiastico, e quella orientale, come l'esito "*dj → ж": Рожество (3¹⁷), рожение, mezi горъ, oppure "го-" (da *ort-) in inizio di parola: розволкъся.

Si incontrano esempi che evidenziano i processi avvenuti nell'area slava orientale dopo la caduta degli *jer* (ь, ъ), come alcuni casi di sonorizzazione della consonante sorda "с" seguita da consonanti sonore: з другую страну, з дождем.

¹⁵ "поѣхал митрополит [...] с Москвы" (Kazakova 1981: 468); "ту митрополит облечеся в ризы" (*Ibidem*); "сѣдоша за единымъ столомъ с митрополитомъ" (Kazakova 1981: 470).

¹⁶ Cfr., per esempio, "Пришедше же раби господина" (Mt 13,27) (*Biblija* 1904).

¹⁷ Tra parentesi viene indicato il numero delle occorrenze.

Si incontrano anche casi in cui una stessa parola è riportata sia secondo le norme dello slavo ecclesiastico sia secondo la pronuncia della lingua parlata, come ad es. съборъ - зборъ e съборный - зборной.

Abbiamo due casi di “з → ж”, che rappresentano adattamenti per assimilazione tra consonanti attigue: зажьжены, выежьжают.

È presente un caso di semplificazione del nesso consonantico “здн”: празник, празновахом, ma troviamo anche празникъ, праздника.

Sono attestati due casi di “е → и”: рубижи; si incontra anche рубежа.

Troviamo un caso di passaggio “е → о” dopo la scibilante “ш”: шолком, шолковыя (ma si hanno anche tre occorrenze di пошель) e un caso di passaggio “а → е” dopo “ј”: боепе (ma si trovano anche бояре, боляре, боляры).

Il passaggio di “ѣ → е” è testimoniato da occorrenze che presentano sia [ѣ] sia [e], in cui prevalgono tuttavia le forme con ѣ: рѣка (21) - река (7), видѣхом (18) - увидѣхом (1) - видехом (7); поѣхал (2) - поехали; вѣхал (2) - вѣха; сѣде (2) - сѣдѣше (2) - седохом; срѣтоша - сретоша.

Ci è sembrato utile confrontare in una tabella i tratti fonetici individuati nel testo preso in esame con quelli presenti nei resoconti di viaggio dell’igumeno Daniil¹⁸, vissuto nel XII secolo, e del mercante Afanasij Nikitin¹⁹, coevo del nostro autore.

	с → з	з → ж	е → о	видѣ-	виде-	роз-	раз-
Igumeno Daniil	2	2	4	72	0	0	22
Choždenie	9	2	3	19	7	1	7
Afanasij Nikitin	18	1	20	2	3	10	8

La tabella riporta i tratti fonetici tipici della lingua parlata che sono presenti in tutti i tre testi esaminati, anche se in proporzione diversa. Numericamente significativi sono i casi di sonorizzazione di “с”, presenti in ordine crescente 2-9-18, e gli esempi di passaggio “е→о” dopo le scibilanti con il rapporto 4-3-20. Tuttavia, a differenza degli altri due testi, in quello dell’igumeno Daniil non sono presenti né casi di sostituzione di [ѣ] con [e] né l’esito “ro-” (da *ort) in inizio di parola. Il testo, composto da un religioso e risalente al XII secolo (anche se pervenutoci in una copia del 1495), osserva più fedelmente la norma dello slavo ecclesiastico, mentre il testo appartenente al mercante di Tver’ se ne allontana di più.

¹⁸ Per il testo dello *Žit’e i chožen’e Danila Rus’skyja zemli igumena* cfr. Prochorov 1997. Il manoscritto contenente il testo pubblicato è dell’anno 1495.

¹⁹ Per il testo del *Choždenie za tri morja Afanasija Nikitina* cfr. Kagan-Tarkovskaja et al. 1982. Il manoscritto contenente il testo pubblicato è dell’inizio del XVI secolo.

Passando all'ortografia nel testo del *Choždenie* si nota in primo luogo, in corrispondenza di [ja] e [ju], l'uso di "a" e "y" al posto di "я" e "ю": Илия, диаконы, Еуфимия, декамврия, Захария, маиа, сиа, великиа (2), Аврамия, Патрекия, Възнесения, священныа, рукоделиа, строения, с надвория, сотворения, Еугения, Юриа, Божиа, иулия, приали, диакы, Корпия, Кравения, третиа, Климентиа, окааннаго. È questo uno dei tratti grafico-ortografici tipici della "seconda influenza slava meridionale".

Si riscontrano soltanto casi sporadici di uso di "я": златыя и серебряныя, змяя, мая, Априяша града, Воскресения, на утрия, e di uso sia di "a" che di "я" per una stessa parola: Берестия (2)-Берестиа, Иустиниянь-Иустиниан, манатияхъ-монатиах.

Sempre al modello slavo meridionale sono da ricondurre gli esiti sul modello "трѣт /трѣт" nel trattamento delle liquide sillabiche: врѣст, врѣсть, дрѣжить, дрѣжаще, дрѣжит, дрѣжава; ma incontriamo anche врѣхы - верхы, верху.

Si può concludere che l'ortografia del *Choždenie* evidenzia una presenza modesta di tratti propri della lingua parlata e ci rimanda a una persona che ha dimestichezza con i testi scritti e padroneggia le norme della scrittura esemplate da opere dotate di particolare prestigio come le Sacre Scritture.

Per quanto riguarda la morfologia, nel testo sono individuabili sia le tendenze principali che caratterizzano lo sviluppo della lingua russa fin dai tempi più antichi differenziandola dallo slavo ecclesiastico, sia quelle conservative che caratterizzano le norme dello slavo ecclesiastico.

Abbiamo preso in esame l'uso dei casi grammaticali che offre un buon numero di esempi significativi. Per quanto riguarda sostantivi e aggettivi, sono indicativi gli esempi che illustrano sia i risultati di processi testimoniati già nei monumenti più antichi (cfr. il *Vangelo di Ostromir* del 1056), come l'unificazione dei sostantivi con i temi in *-ǫ e in *-ǔ (Borkovskij *et al.* 1965: 199), sia quelli iniziati dopo la caduta degli *jer* e la formazione della serie collaterale duro/molle nel sistema consonantico della lingua russa.

Il processo di unificazione dei temi in *-ǫ e *-ǔ dei sostantivi maschili è caratterizzato dalla redistribuzione delle desinenze al nominativo plurale. Nel *Choždenie* la desinenza -и dei temi in *-ǫ si alterna con -ове dei temi in *-ǔ²⁰. Da notare che la desinenza -ове²¹ è usata soprattutto con i nomi delle professioni.

Il testo esaminato testimonia anche la diffusione della desinenza -ы tra i sostantivi maschili al nominativo plurale²², dovuta al processo di unificazione delle desinenze dell'accusativo e del nominativo dei sostantivi in *-ǫ. Le coppie in

²⁰ а) священници, снѣзи, мниси, нѣмьци, народи, диаconi, посадники; б) пирове, садове, попове (2), кардиналове (2), хартофилакове, калугерове.

²¹ Nei testi del secolo XV si incontrano più di 300 parole con la desinenza -ове, che però diminuiscono a partire dalla fine del secolo XVI (Колесов 2005: 265).

²² дары, ратманы, паны, преборы, столпы (3), возы, гробы, диаки (2), мнихы, митрополиты, арцыбискупы, бискупы, архимандриты, посадники (2).

cui sono usate entrambe le desinenze sono poche²³. Come si vede dagli esempi riportati dal *Choždenie*, il nominativo plurale maschile oscilla tra -и, -ове, -ы, con prevalenza della desinenza innovativa -ы²⁴.

Il processo di unificazione dei due temi in *-ǫ e *-ǔ è illustrato anche dalle desinenze del genitivo plurale. Nel testo analizzato la desinenza -ъ del tema in *-ǫ è minoritaria rispetto a -овъ, propria dei temi in *-ǔ.

Abbiamo confrontato le occorrenze della desinenza -овъ nel testo del *Choždenie* con quelle che appaiono nel *Pochval'noe slovo Sergiju Radonežskomu, napisannoe Epifaniem Premudrym v 1412 godu* di Epifanij Premudryj²⁵, che riportiamo in nota²⁶, nel racconto dell'igumeno Daniil e in quello di Afanasij Nikitin. Dal confronto risulta che nei testi dei due religiosi la desinenza, propria dei temi in *-ǔ, è usata con parsimonia. Il nostro autore e, soprattutto, Afanasij Nikitin ne fanno più largo uso.

-овъ	
Igumeno Daniil	5
Epifanij Premudryj	14
<i>Choždenie</i>	22
Afanasij Nikitin	50

La formazione della serie relativa dure/molli e la tendenza all'unificazione delle forme grammaticali di un paradigma aveva predisposto il terreno anche alla sparizione delle velari palatalizzate davanti alle vocali anteriori -ѣ / -и. Nel testo del *Choždenie* le desinenze con velare palatalizzata sono conservate davanti a ѣ²⁷. Diversamente con la vocale -и troviamo sia -ки, -ги, -хи, sia -ци, -зи, -си²⁸.

Per quanto riguarda gli aggettivi pronominali in velare al nominativo/accusativo singolare, nel testo esaminato prevale la desinenza normativa -ьи²⁹; gli esempi di desinenze in cui la velare è seguita da -и oppure quelli di uno stesso

²³ е) посадники (1) - посадники (2); мнихы (1) - мниси (1).

²⁴ Nei testi del secolo XV si incontrano più di 300 parole con la desinenza -ове, che però diminuiscono a partire dalla fine del secolo XVI (Kolesov 2005: 265).

²⁵ дары, рагманы, паны, преборы, столпы (3), возы, гробы, диаки (2), мнихы, митрополиты, арцыбискупы, бискупы, архимандриты, посадники (2).

²⁶ е) посадники (1) - посадники (2); мнихы (1) - мниси (1).

²⁷ а) на рѣцѣ (3), на руцѣ, в рацѣ (3), в клобуцѣ, в клобучех, на брезѣ, на висоцѣ (2), велицѣ, тацѣи, рѣцѣ (3), руцѣ, рацѣ.

²⁸ а) снѣзи, мниси, облаци (2), висоци (3), велици (4), священници (2), гудци, мученици; б) посадники, береги, монахи; с) мниси - монахи.

²⁹ греческий, латинский, въ святительский (2), женский, понтийский, вселенский, раклийский, ефесский, русский, манавасийский, кизитьский, никейский, никомидийский, лакедомонийский, трьновский, амасийский, мальдовский, ставропольский, родовский, митулинский, драмасинский, мелетинский, тристриасийский, каланьский, ахелоньский, иверьский, сардакийский, юрьевский, христианские, трапизоньский, волошьский, Базмьский, Юрьевский.

aggettivo che riporta sia -ы sia -и³⁰ sono pochi. La grafia con -ы prevale nel nominativo singolare del pronome кыи.

Un esempio che testimonia la tendenza a conservare le norme dello slavo ecclesiastico riguarda la desinenza -aro del genitivo singolare dell'aggettivo pronominale maschile³¹.

Nei casi esaminati per i sostantivi sembrano prevalere le desinenze innovative, mentre per l'aggettivo pronominale quelle dello slavo ecclesiastico.

Anche per quanto riguarda il passato verbale si incontrano esempi dell'uso di forme tradizionali e innovative. Prevengono le forme slavo ecclesiastiche dell'aoristo e dell'imperfetto³² rispetto alle forme russe in -л del perfetto senza copula³³.

Ci sono nove casi di uso del perfetto "russo" con copula nella prima persona plurale³⁴, che però presentano una particolarità: il verbo быти non è mai usato con la desinenza normativa -мъ, ma con -мы / -ми, -ма / -мя³⁵.

Come nei casi precedenti anche qui abbiamo messo a confronto i testi dell'igumeno Daniil, dell'autore del *Choždenie* e del mercante Afanasij Nikitin. Il perfetto senza copula è usato nei tre testi rispettivamente secondo l'ordine cre-

³⁰ а) новгородский, иверьский, немецкий (2), ахелоньский, превеликий; б) суждальский- суждальский, твьрьский / твѣрьский - твьрьский.

³¹ а) Честнаго Креста, бискупа Юрьевскаго, святаго мученика Патрекиа, папу Римскаго, царя греческаго, угорскаго царя, угорескаго кърльвьства, серпскаго цесаря, турскаго царя, угорескаго кърльвьства, Иосифа Вселеньскаго, новоумершаго старца, Новаго двора, града славнаго и прекраснаго, славнаго града Любка, товара всякаго, у инаго, у другаго, таковаго товара, окааннаго Пилата, зовомаго дуку, Чернаго моря;

б) всякого добра, у единого, какога портище, самого;

с) Бѣлаго моря (1) - Бѣлого моря (1), Святаго (11) - святого (1).

³² быша (4), бысть (4), бѣ (6), бяху, бяше, быхом, срѣтоша (9), почтиша, иде, поиде (10), взыде (2), приѣха (2), приидоша (3), отидоша, поѣха (4), въеха, облечеся, облечеша, даша (4), зваша, сѣдоша, проводиша, нападе, покрываша, приидохом, доидохом, нача (7), начаша (5), привезоша, показаша, зазвеняше, зряху, идяху, поклонишася, взя, ведоша, въведоша, несоша, облогохом, създа, превъзде, тааше, сѣде (2), сѣдъше (2), отъиде, ударяше, написаша, подписа, подписаша, хожашу, махашу, поставиша, вънесоша, несоша, проводиша, ведоша, прокля (2), приста, повѣдаша, стоя (3), потрясаше, поидохомъ (4), выидохом, приидохом, выехахом, ходихом, удивихомся, видехом (5), видѣхом (16), увидѣхом, седохом, празновахом, купихом, обрѣтохом, сочтохом, знаменахомся, въпрошахом, ночевахом.

³³ был (3), въстрѣтилъ, срѣтил (2), ночевал (3), пошел (3), свѣщали, кропили, розволкъся, изволоклися, пировал, служил (3), благословилъ (2), благословилися, яль, гнали, походило, ходили, пушали, бы было, наступали, приали, учинили, провадили, слали, взяли, разбили, ставили, впала, ѣхал (2), поѣхал (2), въѣхал (2), выехал (2), поехали, приѣхал (4), шли, обошла, пошли, пришли, ходили.

³⁴ Есмя приехали, есмя наѣхали, перевезлись есмы, поехали есмя, поехали есми, приехали есмя, приехали есма, приехали есмя, поехали есмя.

³⁵ La forma in -мы del verbo *быти* nella prima persona plurale è largamente diffusa nel secolo XIV. La forma in -ми è attestata nella prima persona singolare, le forme in -мя (-ма) non sono spiegabili foneticamente (cfr. Ivanov 1982: 48-49).

scente 5-9-60, confermando in primo luogo che esso è ben presente nel russo colloquiale della Moscovia del XV-XVI secolo. Le forme slavo ecclesiastiche in -aro sono in ordine decrescente 137-34-31, come pure quelle in -цѣ: 74-12-2. La differenza nell'uso di forme slavo ecclesiastiche e russe da parte dei due autori del XVI secolo può essere spiegata con il loro diverso livello di conoscenza dei testi considerati un modello di riferimento per l'uso corretto della lingua scritta.

	Perfetto senza copula	-aro / -oro	-цѣ
Igumeno Daniil	5	137/19	74
<i>Choždenie</i>	9	34/5	12
Afanasij Nikitin	60	31/27	2

L'analisi linguistica e stilistica del *Choždenie vo Florenciju* rivela un testo in cui le forme innovative si mescolano con quelle tradizionali, con il prevalere di queste ultime. Apparentemente l'idea che il nostro scrittore aveva della norma linguistica comprendeva anche alcune forme della lingua russa parlata, come, per esempio, la desinenza -овъ dei sostantivi maschili singolari in consonante dura, oppure -ы al nominativo plurale. In ogni modo la lingua del testo ci parla di un autore con un livello culturale medio-alto rispetto ai tempi in cui viveva, che si basava sulla conoscenza di un numero ragguardevole di testi autorevoli. Tuttavia l'analisi linguistica non ha fornito indizi rivelatori della posizione che ricopriva. Egli poteva far parte tanto degli *svjaščennicy* quanto dei *bojarskie deti* del servizio personale del vescovo. In favore della prima ipotesi parla la maggiore possibilità per un ecclesiastico di aver accesso ai libri, mentre la seconda si basa sul fatto che l'autore dimostra di non curarsi minimamente dell'aspetto teologico del concilio. Se la seconda ipotesi fosse dimostrabile, essa rivelerebbe che anche i laici dei secoli XV-XVI potevano avere un grado di conoscenza della lingua letteraria del tempo non inferiore a quella dei religiosi istruiti, cosa che farebbe ipotizzare anche l'esistenza di canali diversi per l'istruzione individuale al di là della lettura e della copiatura di testi nei monasteri.

Abbreviazioni

MGPI	Učenyje zapiski Moskovskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta imeni V.I. Lenina
TODRL	Trudy otdela drevnerusskoj literatury

Bibliografia

- Anonimo 1996: *Da Mosca a Firenze nel Quattrocento*, Palermo 1996.
- Benvenuti 2005: A. Benvenuti, *Firenze nel racconto di viaggio al Concilio del 1439*, in: M. Garzaniti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze 2005, pp. 256-264.
- Biblija 1904: *Biblija sireč' knigi svjaščennago pisanija vetchago i novago zaveta*, Moskva 1904.
- Borkovskij et al. 1965: V.I. Borkovskij, P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva 1965.
- Delektorskij 1895: F.I. Delektorskij, *Kritiko-bibliografičeskij obzor drevnerusskich skazanij o Florentijskoj unii*, "Žurnal Ministerstva narodnogo prosvješćenija", 1895, 7, otd. 2, pp.131-184.
- Dmitriev 1999: L.A. Dmitriev (podg. teksta, perevod i komm.), *Choždenie Stefana Novgorodca*, in: D.S. Lichačev, L.A. Dmitriev, A.A. Alekseev, N.V. Ponyrko (pod red.), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, 6. XIV- seredina XV veka, Sankt-Peterburg 1999, <<http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4970>> (ultimo accesso: 20.05.19).
- Droblenkova 1989: N.F. Droblenkova, *Choždenie vo Florenciju 1437-1440 gg.*, in: D.S. Lichačev (otv. red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Vyp. 2 (Vtoraja polovina XIV-XVI v.), Čast' 2 L-Ja, Leningrad 1989, pp. 486-489.
- Garzaniti 2003: M. Garzaniti, «*Il viaggio al Concilio di Firenze*». *La prima testimonianza di un viaggiatore russo in Occidente*, "Itineraria", 2003, 2, pp. 173-199.
- Garzaniti 2005: M. Garzaniti, *Il concilio di Ferrara-Firenze e l'idea della "santa Russia"*, in: M. Garzaniti e L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze 2005, pp. 223-239.
- Gorškova 1972: K.V. Gorškova, *Istoričeskaja dialektologija russkogo jazyka*, Moskva 1972.
- Grebneva 2003: M.P. Grebneva, *Skazka i byl' o Florencii (po vospominanijam očevidec XV-XVIII vv)*, "Izvestija Altajskogo gosudarstvennogo universiteta", IV, 2003, 30, pp.66-69.
- Ivanov 1982: V.V. Ivanov, *Istorija vremennyh form glagola*, in: R.I. Avanesov, V.V. Ivanov (pod red.), *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija. Glagol*, Moskva 1982, pp. 25-128.
- Kagan-Tarkovskaja et al. 1982: M.D. Kagan-Tarkovskaja, Ja.S. Lur'e (podg. teksta), *Choždenie za tri morja Afanasija Nikitina*, in: L.A.

- Dmitriev, D.S. Lichačev (sost. i obšč. red.), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. Vtoraja polovina XV veka*, Moskva 1982 (<bibliotekar.ru/rus/6.htm> ultimo accesso: 20.05.19).
- Kazakova 1970: A.N. Kazakova, *Pervonačal'naja redakcija «Choždenija na Florentijskij sobor»*, "TODRL", XXV, 1970, pp. 60-72.
- Kazakova 1976: A.N. Kazakova, *Choždenie vo Florenciju 1437-1440 gg. (Spiski i redakcii)*, "TODRL", XXX, 1976, pp. 73-94.
- Kazakova 1977a: A.N. Kazakova, *Zametka o Rime ruskogo putešestvennika serediny XV v.*, "TODRL", XXXII, 1977, pp. 252-255.
- Kazakova 1977b: A.N. Kazakova, *«Ischoždenie» Avraamija Suzdal'skogo: (spiski i redakcii)*, "TODRL", XXXIII, 1977, pp. 55-66.
- Kazakova 1981: N.A. Kazakova (podg. teksta, perevod i komm.), *Choždenie na Florentijskij sobor*, in: L.A. Dmitriev, D.S. Lichačev (sost. i obšč. red.), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XIV-seredina XV veka*, Moskva 1981, pp. 468-493, 585-589.
- Kirillin 2010: V.M. Kirillin, *Russkaja obrazovannost' v X-XVII vv.*, in: *Germenevtika drevnerusskoj literatury*, XV, Moskva 2010, pp. 419-472.
- Klautova 1996: O.Ju. Klautova, *Zapadnoevropejskoe iskusstvo glazami russkich putešestvennikov XV-XVII vv.*, "TODRL", XLIX, 1996, pp. 427-439.
- Kloss 1998: B.M. Kloss, *Pochval'noe slovo Sergiju Radonežskomu, napisannoe Epifaniem Premudrym v 1412 godu*, in: B.M. Kloss, *Izbrannye trudy, I. Žitie Sergija Radonežskogo*, Moskva 1998, pp. 271-285.
- Kolesov 2005: V.V. Kolesov, *Istorija ruskogo jazyka*, Sankt-Peterburg 2005.
- Moščinskaja 1970: N.V. Moščinskaja, *Ob avtore «Choždenija na Florentijskij sobor» v 1439-1441 gg.*, "MGPI", CCCLXIII. Literatura Drevnej Rusi i XVIII vek, 1970, pp. 288-300.
- Moščinskaja 1972: N.V. Moščinskaja, *«Povest' ob os'mom sobore» Simeona Suzdal'skogo i «Choždenie na Ferraro-Florentijskij sobor» neizvestnogo suzdal'ca kak literaturnye pamjatniki serediny XV veka*, Avtorefetat kandidatskoj dissertacii, Moskva 1972.
- Prochorov 1997: G.M. Prochorov (podg. teksta, perevod i komm.), *Žit'e i chožen'e Danila Rus'skija zemli igumena*, in: D.S. Lichačev, L.A. Dmitriev, A.A. Alekseev, N.V. Ponyrko (pod red.), *Biblioteka literatury Drevnej*

- Rusi*, 4. XII vek, Sankt-Peterburg 1997 (<<http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4934>> ultimo accesso: 20.05.19).
- Prokof'ev 1970: N.I. Prokof'ev, *Russkie choždenija XII-XV vv.*, "MGPI", CCCLXIII. Literatura Drevnej Rusi i XVIII v., 1970, pp. 191-204.
- Savosičev 2017: A.Ju. Savosičev, *Dvor russkich mitropolitov v XIV-pervoj polovine XV veka*, "Vestnik Voronežskogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Istorija. Politologija. Sociologija", I, 2017, pp. 100-104.
- Sbriziolo 1990: I.P. Sbriziolo, *Il Concilio di Firenze nella narrativa russa del tempo*, "Europa Orientalis", IX, 1990, pp. 107-123.

Abstract

Lilia Skomorochova

About the Author of Choždenie na Florentijskij sobor

The anonymous *Choždenie na Florentijskij Sobor* is one of the four works written by Russian participants at the Council of Ferrara-Florence (1438-1439) that sealed the union between the Roman Catholic Church and the Orthodox Church. From the nineteenth century on, several studies have been devoted to this text, one of the controversial issues being the author's social status, which is the topic addressed in this article. A linguistic and stylistic analysis is carried out on the text with respect to the writer's cultural literacy and to his own individual conception of the literary standard, as shaped by his experience in reading and writing.